

# Omofobia, il Pd conferma la linea «Il ddl Zan è una nostra battaglia»

**L'ITER**

Dopo il segretario Letta, in campo il senatore Zanda: cambiare ora il testo sarebbe un errore politico davvero grave, è un nostro provvedimento  
E il deputato primo firmatario: spero che non si torni a perdere tempo

Solo Marcucci ricorda: «Il dissenso va rispettato»  
I favorevoli alla legge pronti alla manifestazione di sabato a Roma, a piazza del Popolo

ANGELO PICARIELLO

**I**l dibattito apertosi nel Pd sul ddl Zan, con l'emergere di dubbi e richieste di un supplemento di riflessione, non modificano al momento la linea ufficiale del partito, favorevole al secondo e definitivo via libera del Senato senza apportare modifiche al testo della norma che punisce l'omotransfobia, già approvato dalla Camera.

«Modificare il ddl Zan al Senato per metterlo a rischio in una nuova lettura alla Camera, sarebbe un errore politico davvero grave», insiste il senatore Luigi Zanda. «È un provvedimento del Pd. Il Pd lo ha presentato alla Camera. Il primo firmatario è un deputato dem,

Alessandro Zan», ricorda. Nel gruppo democratico a Palazzo Madama tocca all'ex capogruppo Andrea Marcucci avanzare la richiesta, almeno, di libertà di dissenso, ribadendo quanto sostenuto nell'assemblea del gruppo, martedì: «Sono pronto a votare il testo così com'è, anche con i suoi evidenti limiti», premette. Ma poi aggiunge: «Il dissenso va rispettato, coloro che hanno dubbi sul disegno di legge non vanno demonizzati. Il confronto di idee ed il rispetto di posizioni diverse su questioni etiche è il dna del Pd», rimarca.

E torna a farsi sentire anche il primo firmatario del testo: «Questa settimana non è prevista alcuna discussione della legge. Spero non si ritorni al solito giochino di non metterla all'ordine del giorno per ritardare ulteriormente i tempi», dice Alessandro Zan. «Tutte le manifestazioni in giro per l'Italia e i sondaggi - sostiene - ci dicono che la maggioranza degli italiani vuole questa legge». Anche se, va detto, un conto è il no all'omofobia, un altro il dibattito sullo strumento che si intende adottare per sanzionarla, sul quale avanzano dubbi anche autorevoli giuristi, ultimo in ordine di tempo il penalista e presidente emerito della Consulta Giovanni Maria Flick. Zan torna ad attaccare il presidente della Commissione Giustizia, il leghista Andrea Ostellari: «Non può decidere arbitrariamente per tut-

to il Senato, basta giochini ostruzionistici», conclude.

Sabato è in programma una nuova mobilitazione. Dopo la piazza milanese dell'8 maggio, sarà la volta di Roma, dove diverse associazioni a sostegno della legge si sono date appuntamento alle ore 16 a piazza del Popolo con lo slogan "Per la legge Zan e molto di più: non un passo indietro". Analoghi raduni si terranno in contemporanea altre piazze in tutta Italia. E fa discutere l'iniziativa lanciata da Gaia Calimani, presidente di "Manifatture teatrali milanesi": «Presentatevi in cassa con scritto sul palmo della mano "Ddl Zan" e vi riserveremo un ingresso a 10 euro», è la singolare campagna lanciata. «Insomma, l'idea è di far pagare di meno purché la si pensi come la comunità LGBT. Ancora una volta il pensiero dominante si impone su tutto, anche sulla libertà di avere opinioni diverse. Uno sconto a teatro, di questi tempi, è un'iniziativa nobile purché sia estesa a tutti i cittadini», sostengono in una nota congiunta, gli eurodeputati Carlo Fidanza (Fdi) e Vincenzo Sofo (Ecr).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

